

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Le vie del pallone sono infinite, e anche un po' scomode. Se si hanno voglia e gambe però basta percorrerle e si troverà un campo dall'altra parte del mondo. L'importante è avere tenacia, il piacere di rincorrere ancora un pallone. Quella gioia da ragazzino che ha portato sino in Cina Damiano Tommasi, 34enne, ex centrocampista della Roma e della Nazionale. Lontano da quella serie A dove ha giocato 234 partite e vinto uno scudetto. Un protagonista, che ora rincorre palloni e sogni a Tianjin (o Tientsin), città che tra area metropolitana e periferie di ogni sorta ospita oltre 10 milioni di persone. Un centro che brulica di commerci e industrie, dove il progresso e i soldi corrono molto più veloci dei languori da cartolina e delle vestigia del tempo coloniale.

Damiano ci è arrivato lo scorso febbraio, ma a quella città solcata da un lungo fiume e colma di fabbriche pensava dall'estate scorsa, quando il Tianjin Teda, la squadra locale, lo contattò. Damiano racconta: «Dopo i due anni nel Levante, in Spagna, ero svincolato. Mi arrivarono diverse proposte, tra cui quella del Teda». Ma alla fine il mediano scelse gli inglesi del Queen Park Rangers, il club di Flavio Briatore. Forse non era ancora il momento giusto, per la scommessa cinese. Sei mesi dopo, quel momento è arrivato. Rescisse il contratto con gli inglesi, Tommasi ha accettato la sfida, firmando per lo stesso club dove nel 2003 era approdato l'allenatore Giuseppe Materazzi (padre dell'interista Marco). Una scelta presa con lo spirito del pioniere: «Il primo pensiero è stato "Perché no?". La Cina e il suo popolo spesso sono visti con una sorta di alone misterioso che impedisce a noi e loro di interagire. Ho pensato di approfittare del mio lavoro per dare una schiarita alla visione di un paese tanto importante, che nel futuro avrà tanto da dire sulla scena internazionale. Poteva essere un'avventura interessante». Soprattutto per un calciatore «pensante», per il quale il mondo non finisce sulla linea del fallo di fondo.

Tommasi legge libri, ha una profonda fede ed è molto attivo sul fronte della solidarietà. Un alieno, nel pallone degli affari e della superficialità. Lo stesso marziano che nell'estate 2005, dopo un terribile infortunio che lo aveva tenuto fuori per un anno e mezzo, tornò a

Prejudizi

«Il primo pensiero avuto è stato "perché no?" visto che quel paese e il suo popolo spesso sono visti con una sorta di mistero»

Legami

«Con la mia famiglia ci si sente ogni giorno via web ma devo ringraziare molto gli italiani che lavorano qui mi aiutano a inserirmi»

Look

«Il mio aspetto non mi fa passare inosservato, non sono molti qui con la barba e i capelli ricci. La messa? È in cinese, sono curioso...»

giocare nella Roma per 1500 euro al mese, il minimo sindacale. Perché non era sicuro di essere quello di prima, centrocampista di grande corsa e senso tattico. Al Teda guadagna circa 40.000 dollari mensili. Ma il gusto di scoprire una nuova realtà, continuando a giocare a pallone, vale molto di più. «Mi sono buttato avanti per capire» ribadisce.

Ogni passione però ha un prezzo. Tommasi l'ha pagato lasciando in Italia la moglie Chiara e i quattro figli, a cui non ha voluto imporre un cambiamento di vita così radicale. Damiano è partito da solo, con i suoi eterni riccioli da cherubino ubbidiente e la sua curiosità. «Con la mia famiglia ci sentiamo ogni giorno attraverso la webcam» assicura, e non finisce di dirlo che già si avverte la nostalgia del marito e del padre.

A compensarla, l'amicizia stretta con alcuni ragazzi italiani che lavorano a Tianjin. «Mi stanno aiutando nell'inserimento, sono preziosi» sottolinea Tommasi, che ogni giorno lotta per farsi capire: «Comunicare con compagni e dirigenti è il più grande ostacolo. Ho un interprete, ma anche parlando in inglese il problema è capire intenzioni e concetti. Sono alle prese con un'attività di interpretazione continua di comportamenti e reazioni che spesso, sia io che loro, fraintendiamo». Difficile comprendersi, superando culture e stili di vita diversi: perché il mondo sarà pure piccolo, ma non



Damiano Tommasi, centrocampista, è nato a Negrar (Vr) il 17 maggio 1974

Colloquio con Damiano Tommasi

«La mia Cina
Valeva la pena
usare il pallone
per scoprirla»

La scelta dell'ex giallorosso che è finito in Oriente. Dopo le parentesi europee in Spagna e Inghilterra dallo scorso febbraio gioca nel Teda di Tianjin